
Papa Francesco: "la terza guerra mondiale è stata dichiarata", "non ci sono buoni e cattivi". "Ucraina paese eroico"

“Il mondo è in guerra”. A ribadirlo è il Papa, in un’intervista rilasciata a La Stampa, che raccoglie una conversazione con i 10 direttori delle riviste culturali europee della Compagnia di Gesù, ricevuti in udienza presso la Biblioteca privata del Palazzo apostolico. Tra di loro, padre Antonio Spadaro, direttore de “La Civiltà Cattolica”. “Qualche anno fa mi è venuto in mente di dire che stiamo vivendo la terza guerra mondiale a pezzi e a bocconi. Ecco, per me oggi la terza guerra mondiale è stata dichiarata”, prosegue Francesco, che sul conflitto in corso in Ucraina esorta ad “allontanarci dal normale schema di Cappuccetto rosso: Cappuccetto rosso era buona e il lupo era il cattivo. Qui non ci sono buoni e cattivi metafisici, in modo astratto. Sta emergendo qualcosa di globale, con elementi che sono molto intrecciati tra di loro”. “Un paio di mesi prima dell’inizio della guerra – rivela il Papa - ho incontrato un capo di Stato, un uomo saggio, che parla poco, davvero molto saggio. E dopo aver parlato delle cose di cui voleva parlare, mi ha detto che era molto preoccupato per come si stava muovendo la Nato. Gli ho chiesto perché, e mi ha risposto: ‘Stanno abbaiano alle porte della Russia. E non capiscono che i russi sono imperiali e non permettono a nessuna potenza straniera di avvicinarsi a loro’. Ha concluso: ‘La situazione potrebbe portare alla guerra’. Questa era la sua opinione. Il 24 febbraio è iniziata la guerra”. “L’Ucraina è esperta nel subire schiavitù e guerre”, fa notare Francesco: “È un Paese ricco, che è sempre stato tagliato, fatto a pezzi dalla volontà di chi ha voluto impossessarsene per sfruttarlo. È come se la storia avesse predisposto l’Ucraina a essere un Paese eroico. Vedere questo eroismo ci tocca il cuore. Un eroismo che si sposa con la tenerezza! Infatti, quando arrivarono i primi giovani soldati russi - poi inviarono dei mercenari -, mandati a fare un’ ‘operazione ‘militare’, come dicevano, senza sapere che sarebbero andati in guerra, furono le stesse donne ucraine a prendersi cura di loro quando si arresero. Grande umanità, grande tenerezza. Donne coraggiose. Persone coraggiose. Un popolo che non ha paura di combattere. Un popolo laborioso e allo stesso tempo orgoglioso della propria terra. Teniamo presente l’identità ucraina in questo momento. È questo che ci commuove: vedere un tale eroismo”. “Tutti aprono il loro cuore ai rifugiati, agli esuli ucraini, che di solito sono donne e bambini”, l’analisi del Papa: “Noi tutti siamo davvero sensibili a queste situazioni drammatiche. Sono donne con bambini, i cui mariti stanno combattendo laggiù. Donne giovani. Ma io mi chiedo: cosa accadrà quando l’entusiasmo di aiutare passerà? Perché le cose si stanno raffreddando, chi si prenderà cura di queste donne? Dobbiamo guardare oltre l’azione concreta del momento, e vedere come le sosterremo affinché non cadano nella tratta, non vengano usate, perché gli avvoltoi stanno già girando”.

M.Michela Nicolais